



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Compendio Della Storia Antica Ovvero Dè cinque Grand' Imperj che hanno preceduta la nascita di Gesù Cristo

Duchesne, Jean-Baptiste Philippoteau

Venezia, 1755

Dario Istaspe

urn:nbn:de:hbz:466:1-35892

dosi d'essere stati ingannati da quest' *Birbone*, lo assassinarono.

D A R I O I S T A S P E

IL falso Smerdi non durò sul Trono, se non sette mesi. Il suo tragico fine mostrò a tutto l'Impero, che la stirpe del gran *Ciro* era già estinta, e che omai i *Persiani* poteano eleggersi un Sovrano d'un'altra *Prosapia*. *Dario* cognominato *Istaspe* dal nome del Padre, avea sposata *Atosse* Figlia di *Ciro*, e n'avea avuti *Figliuoli*. Per questa ragione pretendeva d'aver diritto alla *Corona*; ma non era il solo, che v'aspirava. Il numero de' pretendenti rese difficile l'elezione. Dopo varj contrasti, i sette principali Signori della *Persia* s'accordarono circa il mezzo di por fine alle loro contese. Mezzo nel vero fantastico, ma che per la sua curiosa novità, meritò di venir applaudito. Questo fu di conferire la *Sovranità* a quello fra di loro, il cui Cavallo nitrì il primo nel giorno, e nel luogo stabilito. Tutti v'andarono avanti il levar del Sole, e rivolsero la testa de' loro Cavalli verso l'*Oriente*. *Dario* per consiglio del suo Scudiere voltò il Cavallo all'*Occidente*, dirimpetto ad una *Montagna*, la cui sommità dovea esser irradiata dal Sole, prima che questo Pianeta si facesse vedere nell'*Oriente*. Alla prima vista de' raggi Solari, ripercossi dalla sommità del Monte, il Cavallo ne sentì l'impressione, nitrì, e acquistò l'*Impero* al suo Signore. *Dario* era degno di quella *Corona*, che per opera del suo Scudiere s'avea posta
ful

ful Capo. Egli rivolse i primi suoi pensieri a formar la polizia de' suoi Stati, e stabilire il buon ordine delle Finanze, che rendevano più di 31. milioni di Lire, somma immensa per quei tempi. Era Signore dell' Asia minore, dell' Armenia, e di tutto il Paese situato tra il Ponto Eufino, e il Mar Caspio, fin' al fiume Tanai. Artaserse possedeva la parte Meridionale dell' Impero, la Media, la Babilonia, e la Persia con le sue dipendenze. Ad istanza di esso Dario assediò Babilonia, che s' era ribellata. Dopo un lungo assedio la prese per mezzo di uno stratagemma di Zopiro, uno de' suoi Capitani, che fingendo d' essere stato oltraggiato dal suo Sovrano, entrò nella Città come un Desertore. Egli si guadagnò la confidenza de' Cittadini, i quali gli diedero il comando d' un corpo di truppe, colle quali s' impadronì della Città, e diedela a Dario. Il primo anno del Regno di questo Principe in Babilonia, i Giudei gli presentarono una supplica, acciocchè venisse abolito il divieto, che Assuero, e Artaserse aveano fatto, di condurre a perfezione il Tempio di Gerusalemme.

Egli l' accolse benignamente, e di concerto con Artaserse, esaudì i loro voti il secondo anno del suo Regno, e il festo questo magnifico Edifizio fu terminato. Poscia Dario consegnò (23) la Città

di
(23) Esdra, il quale non annovera se non i Regni de' Re di Babilonia, de' quali i Giudei erano tributarij, non dà che sei anni a quello di Dario, e immediatamente dopo il sesto anno, riprende la Storia del Regno di Artaserse, che avea di già regnato 6. anni in Babilonia. *Esd. c. 6. v. 4. 15. c. 7. v. 1.*

Esd. c. 4.

di Babilonia ad Artaserse, ma non si sà con quali condizioni. Sembra credibile per le cose, che seguirono, ch'essi avessero concertato, che gli Stati del Re della Media, s'egli morisse senza posterità, venissero riuniti a quelli del Persiano, il quale avea per Moglie una Nipote di Dario il Medo: (24)

Dario Istaspe era nato per esser grande nella pace, ma volle ancora segnalarsi nella guerra. Avea tutte le qualità d'un Re pacifico, eccettuato l'amor della pace, e non ne avea alcuna di quelle d'un Conquistatore, fuorchè l'ambizione. Avea formato il disegno di soggiogare la Scitia, l'India, e la Grecia. Si pose alla testa d'una prodigiosa armata, e marciò contro gli Sciti. Fece passare l'armata prodigiosa, che conduceva egli stesso nella Scitia, sopra due Ponti, l'uno sul Bosforo Tracico, e l'altro sopra il Danubio. Gli Sciti informati della di lui marcia, e de' di lui disegni, deliberarono di rovinare l'armata de' Persiani senza combattere, a forza di fatiche, e di penuria di vettovaglie. A questo fine s'avanzarono in distanza d'una giornata dalle Squadre Persiane, le quali credevano ogni giorno imminente un fatto d'arme, e gli Sciti sempre si schermivano, rinculando a misura, che i Persiani si avanzavano, e devastando il terreno che lasciavano loro addietro. Con quest'arte li lusingarono ad inoltrarsi molto nelle foreste, e ne' deserti inculti.

Dario

(24) Ciro avea sposata la Figlia di Dario il Medo, come noi abbiamo detto, la quale gli partorì Atoffe, che si sposò con Dario Figlio d'Istaspe, uno de' suoi Luogotenenti Generali.

Dario si avvide troppo tardi dell' inganno. La fame cominciò a decimare la sua armata. Fu mestieri riguadagnare in fretta i ponti mal sicuri. Per buona sorte la fedeltà degli Jonj che stavano in guardia de' ponti, non si lasciò vincere dall' offerte degli Sciti. Ripassò Dario sopra l' uno, e l' altro ponte col dispiacere d' aver rappresentata al Mondo una tragedia, in tutto simile alla folle spedizione di Cambise contro l' Etiopia.

Ma egli ne riparò il danno, portando l' armi contro la Tracia, e la Macedonia, le quali furono soggiogate da Megabaso suo Capitano, e contro gl' Indi a' quali fece felicemente una guerra, della quale la Storia non ci somministra molto distinte memorie. Forse gli Storici antichi hanno creduto, che le vaste campagne, che possedeva in quelle parti Artaserse, sotto il nome d' Impero de' Medi, e de' Persiani, fossero una conquista di Dario. La guerra della Grecia è più certa, e più circostanziata. Questa guerra non fu intrapresa da Dario senza ragione. La Città di Mileto sostenuta dagli Ateniesi alla nuova della disgrazia, eh' egli avea ricevuta nella Scitia, s' era ribellata contro di lui, avea incendiato Sardi, e sollevata la Jonia, la Tracia, e la Macedonia. Oltrechè Ippia Figlio di Pisistrato Tiranno, implorava il soccorso de' Persiani, per rimontare sul Trono di Atene; quest' era troppo per un Monarca, a cui bastava la sola sua ambizione per far la guerra.

Egli fece passar nella Grecia una Flotta di seicento Vele, che sbarcò duecento-

F mila

mila Fanti, e diecimila Cavalli nell'Isola di Eubea, oggi Negroponte, di cui s'impadronì. Di là entrò nell'Acaja, e nell'Attica. I Greci non aveano più di dieci mila Uomini da far fronte a un sì potente nemico; ma questi erano allora Greci, e comandati dal valoroso Milziade. La Vittoria non si dichiara sempre per il maggior numero. Si venne alle mani nella Campagna di Maratona, famosa per questa battaglia. I diecimila Greci tagliarono a pezzi i ducento dieci mila Persiani (un solo Uomo combatteva contro ventuno) e gli obbligarono ad abbandonare la Grecia, la cui forza non aveano misurata, se non coll'estensione.

Dario non potè dimenticarsi di questo smacco, e deliberò di lavarło col sangue di tutta la Grecia. I progetti della vendetta in un Monarca offeso, sono sempre grandiosi, e magnifici. La morte pose fine a quelli di Dario, allorch' egli era in procinto di ritornar nella Grecia con un'armata due volte più forte della prima. Secondo ogni apparenza ella gli risparmiò una seconda giornata di Maratona, riservata al suo Successore. Questi fu Serse, il quarto suo Figlio, e il maggiore di quelli, ch'avea avuto da Atosse, dopo il suo avvenimento alla Corona. Egli avea per questi due Titoli la preferenza sopra i Fratelli del primo letto, ed altresì sopra quelli del secondo nati avanti di Lui.

S E R S E.

SEmbrava, che il sangue de' Persiani sparso a Maratona, dimandasse al
Fi-